

# Nel “cantiere” di Bassanini, costruttore del Novecento

GIUSEPPE MATARAZZO

«D al 1945 al 1950 fu un lavoro improbo e spossante per lenire le ferite della guerra: lavori lasciati per forza maggiore a metà e non pagati; altri non collaudati (per sottrarsi al pagamento) da parte dei Committenti; lavori sinistrati per fatto bellico la cui costruzione si pretendeva porre a carico dell'impresa...». Non è esagerato affermare che **Antonio Bassanini** (Rosate, 22 dicembre 1899 - Varese, 16 dicembre 1997) ha costruito e ricostruito in qualche modo l'Italia. Milano e non solo. Decine e decine di edifici, civili e sacri, pubblici e privati, insediamenti produttivi e infrastrutture. Bassanini con la sua storia professionale e personale ha attraversato tutto il Novecento. Un “cantiere” che si può ripercorrere in maniera suggestiva lungo il corridoio centrale dell'Adi Design Museum che insieme agli eredi dell'imprenditore e costruttore milanese propone fino al 15 gennaio una mostra intitolata proprio “**Antonio Bassanini**. Costruttore del Novecento”, a cura di Chiara Bassanini, Giovanna Franco Repellini e Andrea Strambio de Castillia. Sottolineando l'indissolubile legame tra architettura, ingegner-

ria, design e imprenditoria edile, l'esposizione approfondisce ed evidenzia la funzione fondamentale del costruttore e il suo contributo spesso meno conosciuto e compreso rispetto al lavoro di architetti e designer ma che, come nel caso di Bassanini, ha avuto un ruolo centrale nella costruzione di Milano e di vari luoghi in Italia tra le due guerre e nella ricostruzione postbellica fino agli anni Settanta.

Dopo aver maturato esperienza di cantiere sotto la guida di Arturo Danusso - padre dell'ingegneria strutturale italiana dello scorso secolo - suo maestro e amico per la vita, Bassanini agli inizi degli anni Venti fonda la sua impresa, che in pochi anni diviene una tra le più efficienti e affidabili del Paese. Grazie anche alle sue collaborazioni con numerosi architetti e designer di cui divenne pure molto amico - tra cui Portaluppi, Libera, Gio Ponti, Muzio e successivamente Mattioni, Caccia Dominioni, Magistretti, Figini e Pollini, Asnago e Vender-Bassanini ha rappresentato un fondamentale trait d'union tra progettazione architettonica e costruzione edile, operando con un'impresa che al suo apice è arrivata a gestire fino a venti grandi cantieri contemporaneamente e 3.000 operai. Tra i lavori per l'industria nel capoluogo lom-

bardo si ricordano gli stabilimenti della Pirelli, della Cge-Ansaldo, dell'Innocenti, della Bianchi e della Carlo Erba. L'attività nel settore residenziale lo vede protagonista delle evoluzioni nella tecnica e nell'estetica che cambiano il volto alla città: dal bugnato di via Lanzzone al “curtain wall” di corso Europa. E poi il rapporto privilegiato e di fiducia con la Chiesa per l'edilizia sacra: dal palazzo commissionato dalla Veneranda Fabbrica del Duomo all'angolo fra Piazza Fontana e via Pattari al consolidamento del campanile di Sant'Ambrogio alla costruzione delle nuove chiese volute dal cardinale Montini. «Bassanini - scrivono i curatori - era un uomo molto devoto, che per tutta la vita prima di recarsi in cantiere o in ufficio, andava a messa. Questo sentimento così forte lo aveva unito al professor Danusso: entrambi pensavano che lavorare bene, costruire bene, fosse un modo per onorare la fede e la società». Così il lavoro si trasformava in una «missione». Uno dei primi lavori ecclesiastici fu l'ampliamento della chiesa di San Pietro in Sala, in piazza Wagner, nel 1924 su progetto di Antonio Casati. Successivamente costruì la chiesa di San Protaso in via Osoppo, l'edificio conventuale della chiesa di Sant'Antonio in fondo a Viale

Corsica, la chiesa di Santa Maria la Rossa. Un impegno intenso sul programma del cardinale Schuster proseguito poi con Montini. Negli anni Cinquanta, le innovative costruzioni di Santa Maria Nascente, a pianta circolare, a Qt8 con Magistretti, e la Madonna dei Poveri a Baggio, con progetto di Figini e Pollini, il primo edificio consacrato da Montini. Fondatore del Collegio dei costruttori edili di Milano, oggi Assimpredil, e Ance, membro dell'Ucid e attivo sostenitore della Democrazia Cristiana, Bassanini fu sempre animato da una profonda passione civile e politica. Con coraggio aiutò alcuni ebrei nella fuga e si oppose ai tedeschi durante la guerra: si rifiutò di collaborare con la deportazione di lavoratori in Germania, subendo per questo la requisizione di diversi mezzi e attrezzature. Nel Dopoguerra sarà protagonista della ricostruzione e del nuovo corso del Paese libero e repubblicano. Crede nell'impegno politico dei cattolici come argine a nuove derive antidemocratiche e sarà tra i promotori dell'opera di padre Riccardo Lombardi, il “Microfono di Dio”. Con queste basi diventerà interprete, animatore e “costruttore” del miracolo italiano. Con i piedi per terra e lo sguardo rivolto verso l'alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA MOSTRA

All'Adi Museum si possono ripercorrere la vita e le opere di un imprenditore protagonista di un pezzo di storia italiana. Il rapporto tra architettura, design, ingegneria ed edilizia. Ma anche l'impegno civile e la dimensione del sacro

Palazzo signorile in via dell'Arcivescovado commissionato nel 1930 dalla Veneranda Fabbrica del Duomo / Courtesy Eredi Bassanini





La chiesa di Santa Maria Nascente al Qt8 / Courtesy Eredi Bassanini, foto di Giovanni Rho



Antonio Bassanini alla scrivania / Courtesy Eredi Bassanini

## Il libro con i ricordi dei figli Chiara e Franco

La mostra, ma anche un libro: **"Antonio Bassanini. Costruttore del Novecento"**, edito da Silvana Editoriale nel 2019 (pagine 320, euro 34) a cura di Chiara Bassanini, Giovanna Franco Repellini e Andrea Strambio De

Castiglia, con schede di Rossella Locatelli. Un volume prezioso, di testi, fotografie e progetti, che nasce - come afferma la figlia Chiara nella prefazione - da una considerazione: «Perché di qualunque edificio importante viene

ricordato l'architetto e quasi mai il costruttore o l'impresa?». Ed ecco l'omaggio a papà Antonio. Con un occhio alla «storia», come ricorda un altro figlio, Franco, più volte deputato e ministro, nel suo intervento. *(G.Mat.)*

